

CXX.

TORNATA DEL 12 GIUGNO 1906

Presidenza del Presidente CANONICO.

Sommario. — *Nomina a senatore del tenente generale Ettore Viganò, ministro della guerra — Comunicazioni — Congedi — L'onorevole Giolitti, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, comunica al Senato la costituzione del nuovo Gabinetto, ed espone il suo programma di Governo — Commemorazione dei senatori Baccelli Augusto e Saluzzo di Monterosso, alla quale, in nome del Governo, si associa il Presidente del Consiglio, ministro dell'interno — Presentazione di disegni di legge — Il Senato, dietro invito del Presidente del Consiglio, ministro dell'interno, rimanda la discussione dei disegni di legge all'ordine del giorno — Annunzio d'interpellanze — Il Senato è convocato per il 18 giugno in Comitato segreto, e per il 19 in seduta pubblica.*

La seduta è aperta alle ore 15.

Sono presenti tutti i ministri.

ARRIVABENE, *segretario*, dà lettura del processo verbale della tornata precedente il quale è approvato.

Nomina di senatore.

PRESIDENTE. Prego il senatore, segretario, Arrivabene di dar lettura del decreto Reale, con cui Sua Maestà il Re ha nominato senatore del Regno il tenente generale Ettore Viganò, ministro della guerra.

ARRIVABENE, *segretario*, legge:

VITTORIO EMANUELE II
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA.

Visto l'art. 33 (Categoria quinta) dello Statuto fondamentale del Regno;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del nostro ministro segretario

di Stato per gli affari dell'interno, Presidente del Consiglio dei ministri;

Abbiamo nominato e nominiamo senatore del Regno Viganò Ettore, tenente generale, ministro della guerra.

Il ministro proponente è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma addì 5 giugno 1906.

Firmato: VITTORIO EMANUELE.

Controfirmato: GIOLITTI.

PRESIDENTE. Do atto al Presidente del Consiglio di questa comunicazione.

Comunicazione.

PRESIDENTE. Prego il senatore, segretario, Arrivabene di dar lettura di un messaggio del ministro dell'interno.

ARRIVABENE, *segretario*, legge:

Roma, 21 maggio 1906.

« Ai sensi dell'art. 295 della legge comunale e provinciale, mi onoro trasmetterlo gli ultimi

elenchi dei RR. decreti di scioglimento dei Consigli provinciali e comunali e di proroghe dei termini per la ricostituzione dei Consigli stessi riferibilmente al mese di aprile 1906.

« Unisco le relazioni ed i RR. decreti estratti dalla *Gazzetta Ufficiale*.

« Il ministro
SONNINO ».

FRESIDENTE. Do atto al ministro dell'interno di questa comunicazione.

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Persuaso d'interpretare il voto dei miei onorevoli colleghi, appena ebbi notizia dell'orribile fatto di Madrid, mi affrettai a far pervenire, per mezzo del Ministero degli esteri, ai Sovrani di Spagna i sentimenti del Senato italiano di profonda indignazione per il nefando attentato e di vive felicitazioni che Essi ne siano usciti provvidenzialmente illesi. (*Benissimo. Approvazioni*).

Ho poi espresso anche a nome del Senato al Presidente della Confederazione Svizzera ed ai Presidenti del Governo dei tre Cantoni, in cui fummo sì largamente ospitati, la viva nostra gratitudine per le accoglienze splendide, cordiali, indimenticabili fatte all'Italia in occasione del traforo del Sempione.

Ed altrettanto feci col ministro Pioda e col sindaco di Milano. (*Approvazioni*).

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Mi consenta il Senato, quantunque non abbia ancora presentato il nuovo Ministero, di associarmi alle parole pronunciate dal Presidente del Senato all'indirizzo della nazione spagnuola la quale tanti vincoli di affetto legano all'Italia, e di esprimere i nostri sentimenti di orrore per il delitto commesso a Madrid. (*Approvazioni*).

Mi associo anche alle parole da lui rivolte all'indirizzo della Confederazione Svizzera, nostra amica e vicina, alla quale ci legano i più sinceri e cordiali sentimenti di affetto. (*Bene*).

PRESIDENTE. L'onor. Senise scrive la seguente lettera:

« Eccellenza,

« Poichè la mia abituale dimora in Napoli e le mie non lievi occupazioni quotidiane, professionali, universitarie e spedaliere, mi rendono assolutamente impossibile lo adempimento dei miei doveri nella Commissione di vigilanza sul chinino di Stato, la quale si raduna in Roma, e quasi sempre a Senato chiuso, così io rassegno le mie dimissioni da commissario di vigilanza pel servizio del chinino e prego V. E. di farle accettare dal Senato.

« Con ossequio

« Dev.mo senatore
« TOMMASO SENISE ».

Prendo atto di queste dimissioni, e sarà provveduto in una delle prossime sedute alla surrogazione del senatore Senise in questa Commissione.

Congedi.

PRESIDENTE. Gli onorevoli senatori Chigi-Zondadari, Fava, Menafoglio e D'Alì chiedono un mese di congedo per motivi di famiglia.

Se non vi sono opposizioni questi congedi s'intendono accordati.

Comunicazioni del Governo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Presidente del Consiglio per comunicazioni di Governo.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. (*Segni di viva attenzione*). Ho l'onore di annunciare al Senato che S. M. il Re, con decreto del 27 maggio ultimo ha accettato le dimissioni presentate dal Gabinetto presieduto dal barone Sidney Sonnino, per sè e pei ministri suoi colleghi, incaricandomi di comporre il Ministero.

Con successivo decreto del 29 maggio ha nominato me Presidente del Consiglio dei ministri e ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno e Ministri Segretarii di Stato:

per gli affari esteri l'onor. avv. Tommaso Tittoni, senatore del Regno;

per la grazia, giustizia e i culti l'onorevole avv. Niccolò Gallo, deputato al Parlamento;

per le finanze l'onor. avv. Fausto Massimini, deputato al Parlamento;

per il tesoro l'onor. prof. avv. Angelo Majorana, deputato al Parlamento;

per la guerra il tenente generale Ettore Viganò;

per la marina l'onor. contrammiraglio Carlo Mirabello, senatore del Regno;

per la pubblica istruzione l'onor. prof. Guido Fusinato, deputato al Parlamento;

per i lavori pubblici l'onor. prof. avv. Emanuele Gianturco, deputato al Parlamento;

per l'agricoltura, l'industria e il commercio l'onor. avv. Francesco Cocco Ortu, deputato al Parlamento;

per le poste e i telegrafi l'onor. avv. professor Carlo Schanzer, deputato al Parlamento.

Con successivi decreti del 1°, 5 e 8 corrente mese, ha accettate le dimissioni rassegnate dalla carica di sottosegretario di Stato:

per l'interno, dall'onor. avv. Giuseppe De Nava, deputato al Parlamento;

per gli affari esteri, dall'onor. principe Pietro Lanza di Scalca, deputato al Parlamento;

per la grazia, giustizia e dei culti, dall'onor. prof. Pietro Chimienti, deputato al Parlamento;

per le finanze, dall'onor. prof. Giulio Alessio, deputato al Parlamento;

per il tesoro, dall'onor. prof. Alfredo Codacci Pisanelli, deputato al Parlamento;

per la guerra, dall'onor. maggior generale conte Fortunato Marazzi, deputato al Parlamento;

per la marina dal contrammiraglio Augusto Bianco;

per la pubblica istruzione, dall'onor. professor Luigi Credaro, deputato al Parlamento;

per i lavori pubblici, dall'onor. marchese Cesare Ferrero di Cambiano, deputato al Parlamento;

per l'agricoltura, l'industria e il commercio dall'onor. dott. Edoardo Ottavi, deputato al Parlamento;

per le poste e i telegrafi, dall'onor. Elio Morpurgo, deputato al Parlamento;

ed ha nominato alla carica di sottosegretario di Stato:

per l'interno, l'onor. avv. Luigi Facta, deputato al Parlamento;

per il tesoro, l'onor. prof. Giuseppe Fasce, deputato al Parlamento;

per la guerra, il maggior generale Giuseppe Valleris;

per la marina, l'onor. contrammiraglio Augusto Aubry, deputato al Parlamento;

per i lavori pubblici, l'onor. avv. Luigi Dari, deputato al Parlamento;

per la grazia e giustizia e i culti, l'onorevole avv. Gaspare Colosimo, deputato al Parlamento;

per le finanze, l'onor. avv. Marco Pozzo, deputato al Parlamento;

per la pubblica istruzione, l'onor. Augusto Ciuffelli, consigliere di Stato, deputato al Parlamento;

per le poste e i telegrafi, l'onor. avv. Michele Bertetti, deputato al Parlamento;

per gli affari esteri, l'onor. dott. Guido Pompilj, deputato al Parlamento;

per l'agricoltura, l'industria e il commercio l'onor. prof. Giuseppe Sanarelli, deputato al Parlamento.

Il programma del Ministero, per quanto riguarda l'opera legislativa, consta di due parti: l'una comprende i disegni di legge più urgenti che chiediamo siano discussi prima delle vacanze estive; l'altra le riforme legislative che intendiamo proporre in seguito.

Prima delle vacanze estive riteniamo di assoluta necessità discutere:

i provvedimenti per le provincie meridionali, la Sicilia e la Sardegna, ai quali proponiamo alcuni miglioramenti;

i provvedimenti per l'esercizio delle ferrovie dello Stato, specialmente per la parte che riguarda la sistemazione del personale ferroviario, e le disposizioni dirette ad accelerare la sistemazione delle linee;

il disegno di legge che ordina la costruzione delle ferrovie complementari della Sicilia;

i provvedimenti per l'industria degli zolfi in Sicilia.

Riteniamo parimenti necessario discutere l'inchiesta sulla Marina, prima che il Parlamento sospenda le sue sedute. Il ministro della marina intanto, in relazione alle proposte della Commissione d'inchiesta, vi presenterà i seguenti disegni di legge:

1. Riordinamento del Consiglio superiore

della marina e costituzione del Comitato per i disegni delle navi;

2. Riordinamento dei servizi amministrativi presso il Ministero della marina;

3. Provvedimenti per i sottufficiali e specialisti del Corpo RR. Equipaggi;

4. Sistemazione dei depositi munizioni, viveri e panifici per organizzare definitivamente l'acquisto diretto dei viveri;

5. Aumento di dotazione del carbone e disposizioni per l'acquisto diretto nei luoghi di produzione;

6. Radiazione dal quadro del R. naviglio delle navi di tipo antiquato.

Quanto alla convenzione per il riscatto delle ferrovie meridionali, noi abbiamo concordato colla Società una proroga di sei mesi al termine per l'approvazione, affinché i due rami del Parlamento possano studiarla con la ponderazione che crederanno necessaria, ma abbiamo rivolto alla Commissione dell'altro ramo del Parlamento che la sta esaminando, viva preghiera di voler presentare alla Camera il risultato de' suoi studi entro il più breve termine possibile.

Noi vi presenteremo inoltre un disegno di legge per i danneggiati del Vesuvio e un altro per chiedere la facoltà di provvedere per Decreto Reale all'ordinamento di un Ispettorato del lavoro, per mantenere l'impegno assunto nel trattato con la Francia, approvato colla legge 29 settembre 1904.

Presenteremo inoltre senza ritardo le modificazioni già riconosciute necessarie alle leggi sulla Sardegna.

Oltre a questi provvedimenti di assoluta urgenza, vi preghiamo di discutere i bilanci, riservandoci di chiedere un esercizio provvisorio per quelli che non fossero approvati entro il 30 giugno.

L'Italia è stata in questi ultimi tempi funestata da disordini che ebbero le più deplorabili conseguenze, specialmente nelle provincie meridionali e nella Sardegna.

Coloro che studiarono le cause prime di questi disordini hanno dovuto riconoscere che i medesimi hanno la principale loro origine in un malessere economico dovuto a cause diversissime da luogo a luogo, e al quale non sarà possibile portare alcun efficace rimedio se non

se ne accertano prima la entità e le vere cause.

Noi crediamo che questo studio, affinché abbia la maggiore efficacia ed autorità, debba essere affidato a due Commissioni d'inchiesta parlamentare, l'una delle quali accerti le condizioni dei lavoratori della terra nelle provincie meridionali e in Sicilia, specialmente in rapporto ai patti agrari; non potendo un così complesso problema ritenersi risolto con le poche disposizioni comprese nel progetto che si trova innanzi alla Camera elettiva; e l'altra che studi le condizioni della Sardegna e specialmente quelle degli operai delle miniere, dove si ebbero a lamentare i più gravi conflitti.

Mettere in contatto diretto il Parlamento con le classi più sofferenti, è il mezzo più efficace per dare impulso ad una seria opera di legislazione sociale, e la dimostrazione più evidente della solidarietà che unisce in Italia tutte le classi della società.

Questo sarebbe il programma dei lavori che desideriamo vedere condotti a compimento prima delle vacanze estive.

Il Senato comprende non essere possibile ad un Ministero, costituito da pochi giorni, esporre nei loro particolari i disegni di legge che intende presentare in avvenire; però è nostro dovere indicare chiaramente qual è l'indirizzo che intendiamo seguire sia nell'opera legislativa, sia nell'azione del Governo.

Il problema che in questo momento domina tutti gli altri è quello del miglioramento delle condizioni delle classi lavoratrici. Dal modo col quale si compirà il grande movimento sociale che attraversiamo; dal miglioramento morale e materiale, ma ordinato, costante, pacifico delle più numerose classi della società, dipende l'avvenire della civiltà nostra, la prosperità e la grandezza del nostro paese.

A rendere sicuro e ordinato tale progresso, devono tendere la costante azione del Governo e le riforme legislative.

Anzitutto è evidente che il benessere delle classi operaie è inscindibilmente connesso con la prosperità dell'agricoltura, delle industrie, dei commerci, perchè, solo dove il capitale e il lavoro abbondano, vi possono essere alti salari e buone condizioni di lavoro.

Nelle condizioni attuali d'Italia l'aiuto più diretto ed immediato che si possa dare al la-

voro nazionale è quello di agevolare i mezzi di comunicazione, facilitando le esportazioni, completando rapidamente la rete stradale, dando efficace impulso ad un buon ordinamento ferroviario, organizzando bene i servizi marittimi.

Altra condizione indispensabile per l'incremento della pubblica ricchezza è, da un lato, una più rapida diffusione dell'istruzione popolare, e dall'altro un grande elevamento della istruzione tecnica superiore, ora inadeguata ai continui progressi delle industrie.

Con il maggiore impulso al lavoro nazionale devono essere coordinati due serie di provvedimenti che tendano allo scopo di rendere migliori le condizioni di lavoro e di rendere meno costosa la vita.

Al primo di questi due fini deve tendere una sapiente legislazione sociale che provveda alla migliore istruzione dell'operaio, e così ne renda più proficuo il lavoro, che regoli il lavoro stesso in modo da garantire la salute e la incolumità dei lavoratori, che assicuri la vita quando il lavoratore sia reso inabile da infortuni o dalla vecchiaia.

Molti di questi argomenti sono già disciplinati per leggi, ma di queste non è sufficientemente assicurata l'osservanza, e molte lacune ancora presenta la nostra legislazione, tra le quali ricordo specialmente la mancanza di leggi sul contratto di lavoro, sul riposo settimanale, sul lavoro notturno, sul lavoro nelle risaie e in genere sui lavori più pericolosi.

Ma per mutare in meglio le condizioni delle classi meno agiate, non basta migliorare i salari e le condizioni del lavoro; occorre ad un tempo procurare con tutti i mezzi possibili di rendere meno costosa la vita; epperò, a misura che le condizioni della finanza lo consentiranno, occorrerà ridurre le imposte sui consumi, prendere efficaci provvedimenti per favorire la costruzione di case popolari e trasformare le imposte locali in modo da alleviare l'onere sulle classi meno agiate.

A tutti questi provvedimenti di indole sociale dovranno essere coordinate sapienti riforme nella legislazione penale e civile. Perciò, oltre al Codice di procedura penale, già presentato alla Camera dei deputati, e al quale ci riserviamo di proporre qualche emendamento, presenteremo parziali riforme per rendere il nostro diritto civile e giudiziario più conforme

ai bisogni e alle esigenze dei nuovi tempi, che impongono prudenti, ma necessari ritocchi, a non pochi istituti giuridici.

Quanto all'amministrazione della guerra il nuovo ministro ha già preso in esame i disegni di legge presentati dal suo predecessore, e si riserva di fare le sue proposte allo scopo di migliorare l'ordinamento amministrativo dell'esercito e le condizioni di difesa del paese.

Le riforme che ho accennato, costituiscono un complesso di legislazione che la vita di un Ministero non basta certamente per condurre a termine, ma io le ho accennate per indicare la via che intendiamo risolutamente seguire.

Affinchè si possa camminare rapidamente sulla via del progresso, tre condizioni sono indispensabili: pace all'estero, ordine all'interno, solida finanza.

La pace fortunatamente ci è assicurata dalle alleanze alle quali saremo fermamente fedeli, e dalla cordiale amicizia che ci lega a tutte le Potenze e in modo speciale a quelle con le quali sono più frequenti e più tradizionali i nostri rapporti.

All'interno noi manterremo l'ordine con la rigorosa osservanza delle leggi, col rispetto di tutte le libertà, con la massima imparzialità nelle contese fra capitale e lavoro, essendo nostra ferma convinzione che lo Stato non deve essere il rappresentante di alcuna classe sociale, ma il rigido tutore dei diritti di tutti.

La finanza è in una condizione ottima, ma è necessaria sempre la più vigilante cura per mantenere salda la compagine del bilancio, poichè solo in tal modo si può mantenere il credito dello Stato a quell'altezza alla quale tutti miriamo, perchè dall'alto credito dello Stato dipende in massima parte la prosperità economica del paese.

Questo, che ho indicato sommariamente, è il programma che il Ministero si propone di svolgere, programma informato alla più ampia libertà e al più sincero affetto per le classi lavoratrici, e intorno al quale riteniamo potersi raccogliere il grande partito liberale. (*Benissimo; applausi*).

PRESIDENTE. Do atto all'onore. Presidente del Consiglio dei ministri delle fatte comunicazioni.

Commemorazioni dei senatori Baccelli Augusto e Cesare Saluzzo di Monterosso.

PRESIDENTE, Signori Senatori!

Due altri colleghi sono scomparsi dalle nostre file: i senatori Baccelli Augusto e Cesare Saluzzo di Monterosso.

Augusto Baccelli, che - nato a Roma il 29 febbraio 1832, vi morì il 24 maggio testè scorso - apparteneva ad una famiglia ben nota per le sue benemerenzze verso la patria; e fin dalla giovinezza prestò a pro di essa la solerte opera sua.

Fra i più valenti avvocati di Roma, egli collaborò nel giornale *Il Mediatore*, rivolto ad apparecchiare la rivendicazione della nostra capitale: fu delegato in Rignano Flaminio del Comitato per la spedizione di Garibaldi, e si adoperò per provvedere ai combattenti, viveri e munizioni.

Il 21 settembre 1870 fu acclamato membro del Governo provvisorio, e fece parte di poi del Comitato di revisione dei processi politici.

Dal 1870 appartenne al Consiglio provinciale e lo presiedè per dodici anni. Presiedè pure la Giunta di vigilanza dell'Istituto tecnico e la Scuola d'agricoltura.

Deputato, prima del collegio di Subiaco, poi del secondo collegio di Roma, entrò in Senato il 4 dicembre 1890.

Sobrio di discorsi, la sua parola era meditata, sapiente e pratica; conscio che il fare val più del parlare.

Da lungo tempo infermo, non valsero le cure dei medici nè l'affetto della famiglia a ridargli la salute.

Nella patria oppressa contribuì al suo risorgimento; nella patria risorta la servì utilmente.

Al lutto della consorte, dei fratelli, di tutta la sua famiglia si unisce il cordoglio del Senato. (*Bene*).

Il senatore Cesare Saluzzo, dell'illustre e nobilissima stirpe dei Conti di Saluzzo, nacque in quella città il 24 giugno 1837 e vi morì il 29 maggio 1906, spegnendosi con lui la linea dei Saluzzo di Monterosso.

Tradizionale era nella sua famiglia, in un con la squisitezza gentile dei modi, il culto delle lettere. Poetessa non volgare, ed assai

stimata dai letterati contemporanei, fu la Diodata Saluzzo Roero; e di lei scrisse la biografia il conte Cesare, poeta egli stesso, del quale fu pubblicato un volume di versi. Scrisse pure la biografia del Donina, lo storico; ed altri pregiati lavori diede alle stampe.

La colta società in cui viveva giovò a sviluppare in lui le doti dell'ingegno e l'amore agli studi. La stima universale che seppe così, non cercata, acquistarsi, lo fece eleggere ai più importanti uffici amministrativi.

Sindaco operoso e benemerito della nativa Saluzzo, ne rappresentò il Collegio alla Camera dei deputati per tre legislature.

Fu nominato senatore il 26 gennaio 1889: e nel Parlamento come nelle civiche amministrazioni, portò sempre rettitudine di criterio, integrità di carattere.

Alieno dai partiti, egli cercava e difendeva quel che in ogni cosa gli pareva essere il vero ed il giusto; guardando, non a ciò che potesse piacere a lui, ma a ciò che rispondeva alla propria coscienza.

All'egregio collega il nostro compianto, alla mesta sua famiglia le sentite nostre condoglianze. (*Benissimo*).

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Il Governo si associa alle nobili parole dell'illustre Presidente ed al dolore del Senato per la perdita dei due suoi distinti membri Baccelli Augusto e Saluzzo di Monterosso conte Cesare.

L'onor. Augusto Baccelli era conosciuto ed amato da tutti noi; egli apparteneva ad una famiglia delle più benemerite della città di Roma, ed alla quale mando le più sentite condoglianze.

Il conte Saluzzo apparteneva alla mia provincia; è stato per molto tempo il rappresentante al Parlamento del collegio di Saluzzo, ed era l'ultimo avanzo di una famiglia che aveva avuto potestà sovrana.

Egli era altamente benemerito della sua città nativa, ed io son certo di interpretare il sentimento di tutta la città di Saluzzo, mandando alla famiglia di lui un memore saluto e un rimpianto affettuoso. (*Bene*).

Presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio.

COCCO-ORTU, ministro di agricoltura, industria e commercio. Ho l'onore di presentare al Senato un disegno di legge, già approvato dalla Camera dei deputati, per « Concorso dello Stato alla seconda esposizione agricola siciliana in Catania ».

PRESIDENTE. Do atto all'onor. ministro di agricoltura, industria e commercio della presentazione di questo disegno di legge, il quale sarà trasmesso agli Uffici.

Giusta la facoltà accordata alla Presidenza di ricevere, nel periodo in cui il Senato non tiene sedute, i disegni di legge trasmessi dal Governo, ho l'onore di annunciare al Senato che, durante questo periodo di ferie, sono stati trasmessi due disegni di legge; l'uno per modificazioni ed aggiunte alla legge 13 luglio 1905, n. 400, per i provvedimenti a favore dei danneggiati dalle alluvioni e dagli uragani; l'altro si riferisce alla proroga al 1° luglio 1907 dei termini stabiliti dagli articoli 2, 4, 8, 13 e 14 della legge 21 maggio 1903, n. 205, sull'ordinamento della Colonia Eritrea.

Faccio notare al Senato che il termine di questa proroga scadeva il 4 giugno corrente e per conseguenza è urgente che questo disegno di legge sia discusso e votato. Perciò, se non vi sono difficoltà, io proporrei di rimandare questo disegno di legge allo stesso Ufficio centrale che se ne occupò in precedenza, pregando i componenti di esso Ufficio di voler riferire al più presto.

Avverto che per la morte del senatore Arbib occorre completare l'Ufficio centrale stesso, che era composto dei senatori Bava Beccaris, Adamoli, Melodia, Sonnino e Arbib.

Proporrei di nominare in luogo del senatore Arbib il senatore De Martino.

Se non sorgono obiezioni, così resta stabilito.

Annunzio poi d'aver anche ricevuto il rapporto sui servizi dell'emigrazione per il periodo dall'aprile 1905 all'aprile 1906, a norma dell'articolo 8 della legge 31 gennaio 1901, n. 23.

Per l'ordine del giorno.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Io pregherei il Senato a voler sospendere le sue sedute essendo noi impegnati all'altro ramo del Parlamento per la discussione sulle comunicazioni del Governo.

Se il Senato non ha difficoltà, io pregherei che la discussione dei disegni di legge che sono all'ordine del giorno, venisse rinviata alla prima prossima seduta che terrà il Senato.

Annunzio d'interpellanze.

PRESIDENTE. Prima di deliberare sulla sospensione delle sedute, debbono dar lettura di alcune domande di interpellanze pervenute alla Presidenza.

La prima è dell'onor. Carta-Mameli che chiede d'interpellare l'onorevole ministro della pubblica istruzione per sapere se è vero che fra gli eccitatori dei disordini di Cagliari vi siano alcuni professori delle scuole medie, e, in caso affermativo, quali provvedimenti siano stati presi a loro carico.

Lo stesso senatore Carta-Mameli chiede di interpellare l'onorevole ministro dell'interno sui gravi disordini avvenuti in Sardegna e sui provvedimenti di prevenzione e di repressione ivi adottati a tutela dell'ordine pubblico e della proprietà manomessa.

C'è poi un'interpellanza dell'onor. Vigoni Giuseppe, il quale chiede di interpellare gli onorevoli ministri di grazia e giustizia e dell'interno per sapere quale sorte è toccata alla domanda presentata dalla procura generale di Milano dal novembre 1905, per procedere contro l'amministrazione comunale di Chignolo Po, accusata di peculati e falsi e quali provvedimenti intendono prendere per far ritornare regolare l'amministrazione del comune stesso.

Vi è infine un'interpellanza dell'onor. senatore Morin il quale chiede d'interpellare l'on. Presidente del Consiglio dei ministri e l'on. ministro della marina sugli apprezzamenti e sulle intenzioni del Governo circa le conclusioni e le proposte della Commissione d'inchiesta sulla marina.

Prego gli onorevoli ministri di dichiarare se e quando intendano rispondere a queste domande di interpellanze.

LEGISLATURA XXII — 1^a SESSIONE 1904-906 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 12 GIUGNO 1906.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Prego il Senato e gli onorevoli interpellanti di consentire che nella prossima prima seduta che terrà il Senato, si fissino, d'accordo con gli interpellanti, i giorni per lo svolgimento di queste domande di interpellanze.

PRESIDENTE. Non facendosi obiezioni, così rimane stabilito.

Ora interrogo il Senato se consente nella proposta del Presidente del Consiglio di togliere la seduta, rinviando ad altra tornata la discussione dei progetti di legge iscritti all'ordine del giorno.

Chi approva voglia alzarsi.

(Approvato).

Avvertenza del Presidente

PRESIDENTE. Avverto il Senato che, per evitare il pericolo di continue interruzioni dei nostri lavori, stimo opportuno di sospendere le nostre sedute fino alla settimana ventura. Il 18 vi sarà Comitato segreto e il 19 si riprenderanno regolarmente le sedute pubbliche. In giornata o domattina sarà distribuito l'ordine del giorno.

Dopo di che dichiaro sciolta la seduta (ore 15.30).

ORDINE DEL GIORNO.

Martedì 19 giugno 1906, alle ore 15.

I. Relazione della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori.

II. Volazione per la nomina di un commissario di vigilanza sul servizio del chinino.

III. Relazioni della Commissione per decreti registrati con riserva:

RR. decreti 11, 15 e 22 febbraio e 5 aprile 1906, coi quali si estende anche alla prima ed alla seconda rata 1906 la sospensione delle imposte e sovrimeposte sui terreni e fabbricati, in comuni danneggiati dal terremoto (N. LVI-A - *Documenti*).

IV. Discussione dei seguenti disegni di legge:

Aumento della spesa straordinaria consolidata del bilancio del Ministero dei lavori pubblici per gli esercizi finanziari dal 1905-906 al 1920-21 (N. 267);

Maggiori assegnazioni su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1905-906 (N. 271);

Approvazione di maggiori assegnazioni e di diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1905-906 (N. 251);

Stanziamento di lire 140,000 in uno speciale capitolo, della parte straordinaria, del bilancio della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1905-906, distinto col n. 45-*quater* e colla denominazione « Spese per la Macedonia » (N. 274);

Vendita di un terreno demaniale a Tunisi (N. 259);

Proroga al 1° luglio 1907 dei termini stabiliti dagli articoli 2, 4, 8, 13 e 14 della legge 24 maggio 1903, n. 205, sull'Ordinamento della Colonia Eritrea (N. 276);

Concessione di una indennità temporanea agli impiegati residenti in Milano (N. 273);

Disposizioni per la leva sui nati nel 1880 (N. 268 - *urgenza*);

Proroga del termine prescritto dall'art. 5 della legge 2 luglio 1905, n. 319, relativa ai provvedimenti per la Somalia italiana meridionale (Benadir) (N. 263);

Fondazione di un Politecnico nella città di Torino (N. 144);

Provvedimenti a favore della Calabria e conversione in legge dei Regi decreti 11, 15 e 22 febbraio 1906, nn. 69, 70 e 71, concernenti la sospensione della riscossione della prima rata delle due imposte fondiari nei comuni della Calabria danneggiati dal terremoto e la inclusione di nuovi comuni nell'elenco dei danneggiati (N. 252);

Abolizione del sequestro preventivo dei giornali (N. 260);

Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1906-907 (N. 270);

Convenzione addizionale alla convenzione di amicizia e buon vicinato fra l'Italia e San Marino del 28 giugno 1897, sottoscritta a Roma il 16 febbraio 1906 (N. 262);

Transazione tra il Regio Governo e la Società di Navigazione Generale Italiana per una

spedizione nell'Oceano Indiano sul piroscalo *Paraguay* nel 1890-91 (N. 261);

Modificazioni ed aggiunte alla legge 13 luglio 1905, n. 400, per i provvedimenti a favore dei danneggiati dalle alluvioni e dagli uragani (N. 275);

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1905-906 (N. 272);

Obblighi di servizio degli ufficiali in congedo (N. 269).

V. Discussione di una proposta di aggiunta al Regolamento del Senato (N. LVII - *Documenti*).

Licenziate per la stampa il 13 giugno 1906 (ore 17.30).

F. DE LUIGI

Direttore dell'Ufficio dei Resoconti delle sedute pubbliche.